

VALLE  
DELL'OGLIOA Pontoglio un incontro  
contro le truffe agli anziani

**PONTOGLIO** (gvn) «Truffe. Come proteggere i nostri anziani».

L'assessorato ai Servizi sociali organizza un appuntamento gratuito sul tema per favorire la prevenzione e alzare l'attenzione nei confronti di spiacevoli episodi pur-

troppo sempre più frequenti.

L'evento è in calendario per lunedì 21 febbraio, dalle 14.30 alle 16.30, è in programma un incontro con il maresciallo **Davide D'Aquila**, comandante della stazione dei carabinieri di Chiari.

L'incontro esplicativo, che fornirà anche consigli utili per affrontare la situazione in caso di emergenza, si terrà nella sala riunioni in via Piave, a Pontoglio.

L'ingresso è libero, ma consentito solo nel rispetto delle normative anti-Covid con green pass e mascherina Ffp2.

*In cucina con*  
**Pagani**  
a San Valentino

URAGO D'OGLIO  
VIA NICOLA AMATI 2/3/7  
030 717178

Il sodalizio, con una pontogliese tra i fondatori, nasce per la promozione sociale e a scopo formativo e divulgativo in ambito sanitario

## L'associazione Pota arriva a Pontoglio

Al teatro dell'oratorio sarà progettato il viaggio all'interno dei reparti ospedalieri proprio nel bel mezzo della pandemia

**PONTOGLIO** (gfd) «Abbiamo bisogno di desiderare, amare ed avere progetti. Per realizzare grandi cose non dobbiamo solo agire, ma anche sognare. Non solo progettare, ma anche credere».

Ed è proprio questo ciò che fa Pota, l'associazione di promozione sociale con scopo formativo e divulgativo in ambito sanitario nata ad aprile del 2021 soprattutto grazie alla solidarietà di chi ha sostenuto, sostiene tutt'ora il personale sanitario sempre impegnato in prima linea nella pandemia.

«Per noi sanitari, il 2020, è stato l'anno della pandemia - hanno spiegato i fondatori di Pota - E' stato l'anno dell'incertezza, del sacrificio, della frustrazione e del sogno disilluso di un lieto fine a portata di mano. Abbiamo condiviso momenti che hanno invaso la quotidianità lavorativa in modo forte e costante, attraversando le difficoltà per poi accorgerci di procedere nella stessa direzione, insieme, seppur con il timore di essere soli ad affrontare un nemico comune mostruoso, mai incontrato prima. In ogni campo medici ed infermieri, specializzandi ed operatori si sono adoperati indistinguibilmente con impegno costante. Tutto quanto caratterizza il nostro crescere (corsi di formazione, aggiornamento, discussioni di casi clinici) si è fermato per poter gestire appieno la pandemia. Ad oggi è necessario ripartire pensando al momento in cui la pandemia avrà fine. E vogliamo ripartire coinvolgendo i più giovani, nel loro percorso di crescita professionale, ma anche dedicandoci a chiunque voglia farsi partecipe di un mondo così grande e complesso».

Ma come è nato tutto? E chi c'è dietro Pota? Ma soprattutto, che cosa vuol dire? Non stiamo di certo parlando dell'intercalare bresciano, Pota, infatti, vuol dire «Practice Oriented toward training in anesthesia» che punta proprio



I membri dell'associazione Pota. Tra loro anche la pontogliese Francesca Volontè

all'esercizio orientato alla formazione.

«Insieme, con lo spirito di ripartire ci siamo ritrovati proprio noi. Fabio Setti (presidente), Andrea Coelli, Daniela Recupero e Francesca Volontè (originaria di Pontoglio), medici Anestesiologi, Rianimatori, colleghi di ogni giorno, amici - hanno spiegato - Da una semplice idea nasce il progetto di costruire un polo di simulazione per garantire la partecipazione a colleghi, a specialisti in formazione, alle figure operanti nel sistema sanitario. E' pertanto indispensabile poter usufruire della strumentazione più appropriata, acquisirne dimestichezza, scoprirne tutte le possibili applicazioni. Solo questo può renderci più sicuri e sempre più pronti nell'affrontare le quotidiane corsie, ma anche i casi di emergenza, come in quest'anno. Accanto alla fatica che per noi si faceva insostenibile, l'aiuto più prezioso giungeva e giunge ad oggi proprio dalla generosità: una

raccolta fondi, una vera e propria cordata di solidarietà ha spinto diverse aziende attive sul territorio a donare alla nostra associazione un manichino a corpo intero intubabile, un defibrillatore semiautomatico trainer e uno strumento di simulazione di accessi venosi intraossei (manovra salvavita nei casi di emergenza)».

Poi, al comitato fondatore, si aggiungono Davide Penna, Stefano Caldana e Elena Gammazza.

Si tratta di apparecchiature fondamentali per apprendere e applicare le manovre di intubazione e gestione delle vie aeree, di rianimazione cardio-polmonare, di sostegno delle funzioni vitali nelle situazioni di urgenza ed emergenza, nonché nella pratica clinica quotidiana.

«Unitamente, con i microfoni e la telecamera di simulazione che ci sono stati donati, il nostro progetto prende vita - hanno continuato i medici - Senza questo grande dono, nulla sarebbe realizza-

bile. La nostra associazione racchiude nel nome le sue origini e il suo obiettivo principe, "Pota": practice oriented toward training in anesthesia».

No profit, il sodalizio nasce e si fonda in modo indipendente sia dall'Università che dall'ospedale che a oggi accomuna i suoi fondatori, con il fine di coinvolgere in percorsi e incontri formativi la maggior parte del personale attivo in ambito sanitario.

«Il sostegno delle attività che prontamente hanno dimostrato di credere nella nostra volontà di realizzare questo progetto è ciò che spinge e motiva ogni giorno il nostro obiettivo - hanno proseguito - Diffondere la scienza medica che ci definiscono, promuovere la didattica, la conoscenza e la cultura, organizzare incontri, simulazioni, esercitazioni dirette sul campo, coinvolgere la collettività, favorendone la crescita civile e morale, integrandovi attività ricreative ed educative, nel ri-

#### L'appuntamento a Pontoglio

Arriva al cinema dell'oratorio, in via Roma, «Io resto».

La produzione del regista Michele Aiello è l'unico documentario interamente girato all'interno di un ospedale italiano durante la prima ondata della pandemia da Covid19.

«Per la prima volta e in via del tutto eccezionale una videocamera accede ai reparti di un ospedale pubblico durante il primo picco della pandemia - ha spiegato la pontogliese Francesca Volontè - La videocamera entra all'interno degli Spedali Civili di Brescia con il permesso di filmare ciò che sta

succedendo. Ed è qui che le vite di medici, infermieri, operatori sanitari, volontari e pazienti si intrecciano, forti sono le emozioni così come i racconti. Michele e Luca (regista e direttore della fotografia) mentre filmano umanamente unica».

L'evento, infatti, arriva a Pontoglio proprio in collaborazione con Pota e con il patrocinio del Comune. L'appuntamento con «Io resto» è nel teatro dell'oratorio San Giovanni Bosco nella serata di venerdì prossimo (18 febbraio).

«In prima persona, nell'esperienza professionale vissuta, dopo aver visto questo eccezionale film documentario (premiato al Documentaria Film Festival 2021: Miglior Documentario "Visioni Doc Italia") e dopo aver conosciuto di desiderio che ho voluto realizzare questo progetto e donarlo che hanno contribuito ad aiutare nel periodo della pandemia - ha concluso Volontè - Il mio personale invito è rivolto alle associazioni di volontariato, alle famiglie del mio paese, ma in senso lato a tutti coloro che vorranno conoscere uno spezzato di vita reale nell'ospedale in cui ad oggi lavoro. Al termine della proiezione avremo ospite il regista Michele Aiello, per un breve dibattito, e avremo tra gli ospiti persone che hanno vissuto la malattia.

Vorrei tanto che questa serata fosse uno spunto di riflessione, un'occasione per ricordare chi non c'è più, vorrei che attraverso esperienze di vita e grazie a chi dona parte di sé per l'altro, tornassimo a casa con tanta voglia di ripartire, e tornare ad una vita normale, ma con qualche consapevolezza in più. Vi aspettiamo numerosi, l'ingresso è in offerta libera e nel rispetto delle misure ministeriali di contenimento della pandemia».

Per accedere al teatro sono necessari super green pass e mascherina Ffp2.

Federica Gisonna